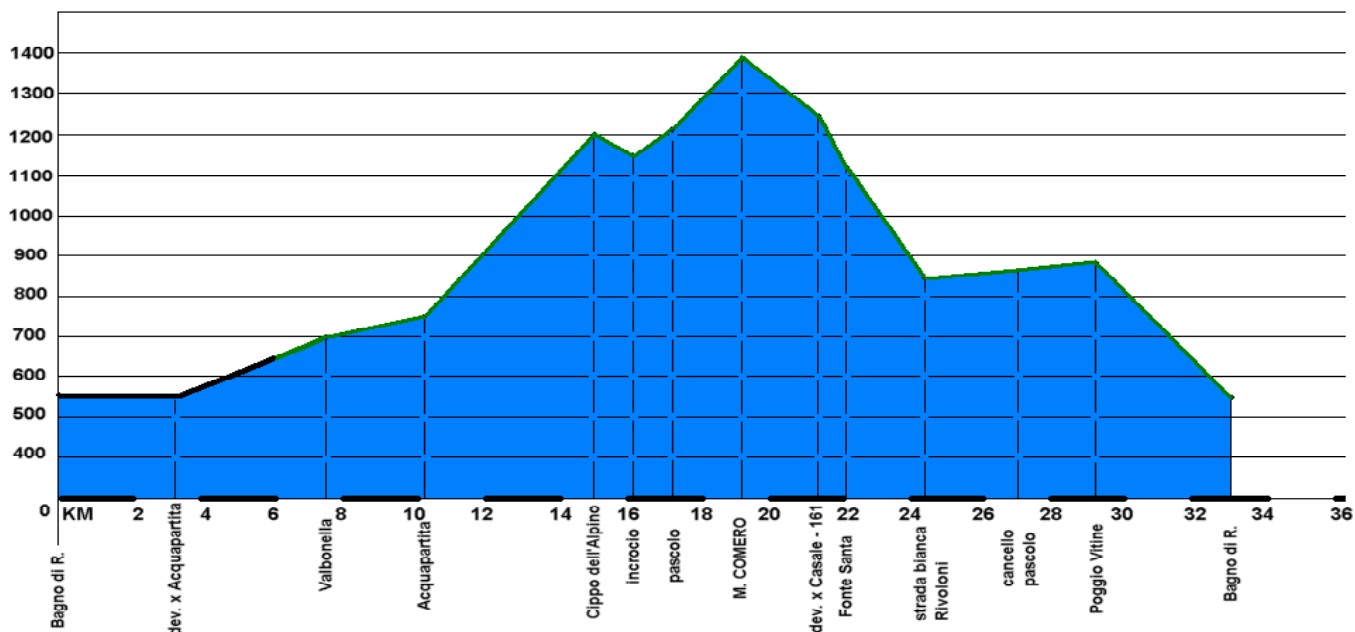


Da Bagno di Romagna alla vetta del M. Comero

Bagno di Romagna – Agritur. Valbonella – Lago di Acquapartita – Cippo dell’Alpino – Monte Comero – sentiero 161 – Fonte Santa – sentiero 169 – strada bianca (Rivoloni) – Poggio Vitine – Bagno di R.



Descrizione: dopo un primissimo tratto poco interessante in asfalto (serve per riscaldamento ☺) il percorso si fa davvero intrigante per le tipologie dei tratti, per i panorami e per la tecnicità di alcuni passaggi.

Difficoltà: media. Il percorso non è particolarmente lungo, comunque discretamente impegnativo, sia per le salite iniziali sia per le discese da metà percorso in poi. Ottimo terreno nei periodi asciutti; più problematica la percorrenza nei periodi bagnati. Il lavoro dei boscaioli comporta spesso l’apertura di nuovi sentieri che si vanno a confondere con quelli nelle mappe con conseguente perdita del tracciato.

Tempo di percorrenza: 4-5 ore, incluse soste per visite, osservazioni e fotografie.

Punti d’acqua: Bagno di R., Valbonella, Acquapartita, campeggio, Cippo dell’Alpino, Fonte Santa.

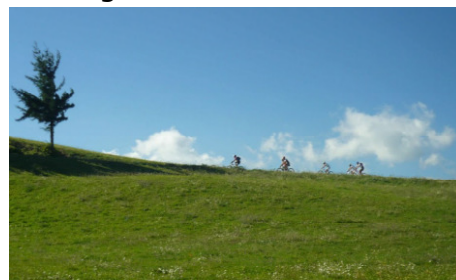
Percorso:

Si parte da Bagno di R. salendo alcuni km in asfalto in direzione Acquapartita. Dopo qualche km ad una deviazione si svolta verso per Lago Pontini ma solo per infilare subito a sinistra il largo sentiero che sale impegnativo fra i castagni.

Sopra ai castagni, all’incrocio con il sentiero successivo si tiene la sinistra e si raggiunge, dopo aver affrontato un’erta sassosa, l’agriturismo di Valbonella.

Da Valbonella si prende il largo passaggio a destra rispetto al nostro arrivo (comunque di fronte alla struttura dell’agriturismo) e lo si segue per un breve tratto finchè ad un’ampia curva a destra si devia a sinistra per un più piccolo tracciato.

Il percorso continua in un saliscendi a tratti impegnativo fino a raggiungere il lago di Acquapartita.



Si aggira il lago salendo la strada bianca che sale in un'area privata, seguendo la via che passa fra una casa montana ed un campeggio; al culmine si oltrepassa un cancello che limita la zona di pascolo.

Una comoda via ora risale il versante del monte offrendo spunti panoramici di sapore alpino.

Quando la via giunge al limitare degli alberi e prosegue diritta ci si trova immediatamente a sinistra una nuova via (cancello). La si risale finchè questa diviene un largo sentiero.

Il tratto è praticamente tutto in salita con qualche punto impegnativo.

Giunti ad un bivio, naturalmente si devia a destra per il tratto in salita e si giunge a poco al Cippo dell'Alpino (fonte).



Ora si prosegue sullo stradello che è barrato di tanto in tanto con cancelletti (è bene chiuderli ad ogni passaggio) fino a raggiungere un altro pascolo.

Si piega a destra cercando di non perdere la traccia e si raggiunge immediatamente una via sterrata che in breve discende all'incrocio...

Si prosegue nella via di fronte che sale lievemente e che conduce ad una casa montana (Ca Ponziano); proseguendo sulla via si raggiunge un pascolo ancora. Appena giunti al reticolato che delimita il pascolo (in realtà il secondo reticolato) si prende a sinistra un ben visibile sentiero che sale nel bosco.

Questo tratto prosegue in quota finchè discende improvviso perpendicolare su un altro tracciato.

Svoltiamo a destra e prepariamoci a salire alcune corte rampe in terra e sassi veramente impegnative. In breve siamo sulla sommità del M.Comero, ovvero sulla Testa del Leone.

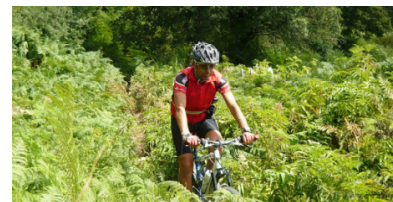
In questo spazio è presente una piccola stazione/ripetitore con antenne; poco distante un cippo con una croce.

Per uscire dalla Testa del Leone – in relazione al nostro giro – torniamo sul tratto appena percorso ci fiondiamo nella china fino all'incrocio raggiunto precedentemente e seguiamo diritto in discesa (cioè non svoltiamo da dove eravamo venuti) e dopo alcune curve spuntiamo su un nuovo incrocio.

Svoltiamo subito a destra e poco oltre si apre uno spazio adibito a deposito della legna. Di fronte una via sterrata raggiunge l'asfalto in direzione Verghereto,



noi invece deviamo subito a destra per un largo e verde viottolo – CAI 161 - che, dopo aver passato il Casale, si biforca. Teniamo ancora la destra ed il tratto si stringe un poco ricoprendosi di vegetazione. Ulteriore bivio: mentre la nostra via prosegue ben visibile e anticipa una ripida e spoglia discesa, a destra un tratto appena



accennato conduce alla via sottostante.

In realtà questa via può essere raggiunta anche dalla discesa ripida intrapresa ma spesso l'attenzione riposta nella discesa stessa porta a non scorgere la deviazione.

Il tratto prosegue in lieve discesa e a volte un poco tecnico fino a raggiungere la fonte Santa (acqua freschissima!); successivamente il tracciato si stringe fino a diventare un single track calante piuttosto tecnico per via del fondo sassoso e di qualche scalino – CAI 169 -.



Questo lungo tratto termina su una via bianca sottostante: a destra la via raggiunge le zone del Lago Pontini, del Lago Lungo e successivamente l'asfalto S.Piero/Acquapartita, di fronte un altro stretto tracciato cala in zona Banditella.

Noi seguiamo la via bianca a sinistra per qualche km fino a giungere ad un cancello che delimita un pascolo (il cancello sbarra la via stessa).

Lo si oltrepassa e si devia immediatamente per la traccia parallela a destra finché questa svolta a destra ancora

raggiungendo un crinale a tratti scoperto.

Al primo bivio incontrato si segue la direzione sinistra (a destra il tracciato scende nel verde), al successivo svincolo invece teniamo la destra infilando così uno stretto e lussureggiante sentiero in mezzo alla macchia.

In breve raggiungiamo il punto più alto di questa parte di crinale (Poggio Vitine) con alcune aperture panoramiche sulla vallata del savio, su Bagno di R., sul passo dei Mandrioli, su tutto il crinale Tosco/Romagnolo ...e su un tratto di E45.



Passato il poggio la via discende sempre stretta e a tratti tecnica con alcuni passaggi impegnativi, non pericolosi ma che costringono a mettere piede a terra.

Si giunge ad uno stradello che seguiremo in discesa a sinistra.

Lo tratto è piuttosto ripido e le acque piovane hanno creato dei solchi temibili, si raccomanda attenzione nella velocità.

Lo stradello continua rapido e ripido passando per una stazione con antenne ed infine, un rudere e, nel tratto più dolce, ad uno spiazzo con statua della Madonna.

Termina il giro con l'arrivo sul parcheggio del complesso turistico Euroterme.